

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la  
Casa Madre marchite in MESSINA

## Nel 1° Anniversario.

Compie oggi un anno!... All'alba del 1° Giugno, i mesti rintocchi delle campane cittadine, sembravano un'eco dolorosa di pianto e di preghiera... Il « Padre degli Orfani » aveva chiusi gli occhi alla luce del tempo, per riaprirli a quella celeste, eterna e divina! La sua esistenza fu un apostolato di amore e di pietà. Migliaia di piccole creature dolenti, orfane della vita e della morale, furono da Lui raccolte, educate e protette. Sembrava che la Volontà Divina lo guidasse dovunque erano lagrime da tergere o sventure da alleviare: ed Egli giungeva a recare pace e conforto, non

soltanto fra le sciagure palesi, ma anche fra quelle che si piangono nel silenzio delle pareti domestiche.

O anima eletta, che tanto bene diffondesti nel cammino della vita, rivolgi ancora un sorriso di Cielo ai sofferenti! Essi attingono dalla Fede la rassegnazione e la speranza! benedici ancora oggi l'avvenire dei tuoi Orfanelli; e sia tu sempre l'Angelo tutelare dei Messinesi, che alla tua santa memoria, rivolgono un inno costante di gratitudine e di amore.

T. Colonnello Pocobelli.

Dall'Agenda messinese del 1928.

## Il 4 giugno 1927.

*Nella grande chiesa tutta dorature ed affreschi, che per Sua iniziativa e buon volere aveva fatto costruire, il R.mo Canonico Annibale Maria Di Francia giaceva, composto nel sonno eterno, sul catafalco di nero veluto a frangie d'oro.*

*Pareva dormisse, perchè la Sua fisionomia era serena, e nessuna traccia di sofferenza vi era nel viso solcato da rughe e nella bocca chiusa sull'ultima parola di invocazione e preghiera a quel Dio che aveva saputo servire, devoto e umile, con una vita esemplare, tutta dedita al sollievo dei poveri.*

*Io guardavo fra le lacrime il nostro Canonico Di Francia e mi sentivo l'anima presa da grande tristezza!*

*Creature come Lui pare che non dovrebbero scomparire dalla terra, e invece lo vedevo là, rigido e immoto, con le bianche mani scarnie strette sul Crocifisso, vestito in cotta e stola, tra i bianchi e olezzanti gigli e le mobili e luminose fiammelle dei ceri, che circondavano e illuminavano la Sua spoglia terrena.*

*Intorno alla bara vegliavano, pregavano e sorvegliavano alcuni giovanetti e chierici dell'orfanotrofio e delle pie Suore, mentre tutto un popolo di ogni classe sfilava dinanzi la salma, tutta gente devota, mesta, riverente, silenziosa...*

*Il bene si afferma e s'impone in queste spontanee, grandi, pubbliche manifestazioni, e certe nobili figure sopravvivono alla morte e, con legami misteriosi, attirano, chiamano anche quando il loro viso è irrigidito e non più le pupille mandano i raggi dell'anima immortale e sono spente sotto le fredde palpebre.*

*Oh! su quelle piccole mani pallide quanti oggetti si posarono con fede, come se quel tocco li trasformasse in sacri amuleti, da cui non bisogna mai staccarsi! - Orologi, libri, catene, braccialetti, portamonete, medaglie, fiori, nastri... Era dal mattino che quelleeree mani benefiche, use alla carezza e alla benedizione al pocero, use a elecare l'Ostia santa e la teca scintillante di ori e di gemme, erano sfiorate da mille care cose, che portavano il pensiero di un popolo amante e grato che precorre, nell'unico desiderio, qualche avvenimento solenne, che si archerà e svolgerà a suo tempo a gloria di Dio e in onore dell'amico dei poveri e dell'offano.*

*Intanto al mattino seguì il mezzodì e poi il meriggio e quasi il tramonto, che chiude nei suoi veli d'oro le ombre della sera... Sempre più la morte imprimeva i suoi segni sul volto sereno; i gigli si rinnovavano a profusione intorno la piccola figura immota...*

*Ma perchè nessuno fuggiva da*

quella Chiesa, ove si elevava pur sempre tetro e malinconico un catafalco ove posava un cadavere?

Perchè donne e bimbi, fanciulli e vecchi si stringevano intorno al morto, senza paura e ribrezzo e l'orfanello, tenera e piccola, guardava con devota religione la fronte già violacea dell'estinto?

Perchè nessuno fuggì, malgrado si addensassero le ombre della sera, mentre, generalmente, si evita la vista dei morti e la solitudine sovente circonda il cadavere e si fugge la casa del dolore?

Perchè in quella Chiesa, parata a nero, è una gara per stare vicino, il più vicino possibile, al sacerdote addormentato con le mani pallidissime strette su la Croce?

Ah! è la Fede e la Carità che operano e compiono tali miracoli!

Perchè in quella bara non vi era la fredda e inanimata spoglia di un uomo, che poco o nulla di bene aveva fatto nel mondo, ma vi era l'involucro di un'anima ch'era volata al cielo con la scorta di un Angelo che cose degne aveva scritto per Lui nel libro d'oro delle azioni dei figli di Dio.

Era appunto il ricordo di quella vita benefica e operosa, che avvolgeva di veli lucenti il nero catafalco reluttato, fuggendo la tetra visione di un corpo che andava a disfarsi!

Fede e Carità aleggiavano accanto la salma, ben rappresentate dalla co-

rona degli orfanelli oranti e piangenti, fiori viventi di gratitudine, corona di giovani cuori devoti nel tempio di Dio.

No, non è morto il Canonico Annibale Maria Di Francia: Egli è immortale perchè vive nelle sue opere di bene.

Se la morte ha spezzato, dall'albero della vita, il ramo rigoroso, ricco di fiori e frutta, lo ha però trapiantato in migliori giardini e la fragranza di quei fiori giunge ancora fino a noi!

Giugno 1928 CLARA SCOPPA.

## Quando il Padre ci lasciò...

È bene tener presente, per ogni buon fine, alcune circostanze, che si riferiscono al transito beato del nostro amatissimo Padre Fondatore: circostanze che furono subito da alcuni dei nostri rilevate in quei giorni, e anche pubblicamente ricordate dall'Eccellentissimo Mons. Paino, nel discorso da lui tenuto in Chiesa, il 2 giugno, dinanzi alla venerata Salma.

Il Cuore dolcissimo di Nostro Signore volle subito il primo posto. La divozione a questo Cuore Divino aveva regnato sovrana nel Cuore del Padre: pur adorando profondamente e teneramente Gesù benedetto in tutti i misteri della sua Santissima vita, la sua mira fissa e

ra sempre il Cuore di Gesù; ed ogni volta che parlava di Nostro Signore non era mai il caso che tralasciasse di ricordare quella ardente fornace di amore, che avvampa nel Divino suo petto. E Gesù adorabile perciò lo volle in Cielo il primo di giugno, agli inizi cioè del mese consacrato al suo Cuore, quasi a dirgli: *Ma che ci fai più sulla terra? Vieni, vieni a godere con me in Cielo la festa del mio Cuore!*

Ma egli sulla terra aveva tanto da fare ancora: lasciava una eredità immensa di opere sante da spingere avanti e portare a compimento, e i figli superstiti, orfani del Padre, avrebbero potuto risentire tutto il peso dell'abbandono, lasciarsi prendere dallo scoraggiamento... E la bontà Divina di Nostro Signore pensò anche a questo... Casi che non sono casi!... Proprio alla vigilia della sua morte, nel nostro Santuario di Messina veniva inaugurata una espressiva statua del Cuore SS. di Gesù, con le braccia protese in avanti, quasi volesse, all'ombra vivificatrice delle sue mani onnipotenti, custodire e difendere l'Opera, che prendeva sotto la sua protezione. Che sovrano incoraggiamento per noi! E anche il Padre in questo senso interpretava l'atteggiamento di Nostro Signore quando di quella immagine appunto cantava:

*Viva il Cuore che a noi si rivela  
In effigie sì bella e ridente  
Che ci stende le braccia a tutela  
Quasi dica: Figliuoli son qui;  
Non temete, Son Io quel possente  
Che le porte infernali abbattei...*

Né sarà superfluo ricordare che lo stesso giorno appariva, nella Sacristia della stessa Chiesa, l'artistica immagine di Gesù Re: è il Re divino, che, nel doloroso avvenimento, viene a pigliare nuovo possesso dell'Opera Sua... viene a rinsaldare le basi del suo Trono di amore nel cuore sanguinante degli orfani figli, sui quali riversa il balsamo della rassegnazione e della speranza...

E la Madonna non poteva restare estranea: il felice passaggio avveniva appunto alla chiusura del suo mese... Le virtù, le opere, i gemiti, i dolori, le preghiere del Padre, per un mese di maggio durato tutta intiera una vita, formavano un manipolo prezioso ed ausiliante di mistici profumi, che salivano graditi al Trono della celeste Madre e Signora. Ed ora, alla fine del mese, Ella gli rivolgeva il celeste invito: *Vieni su, serro buono e fedele...* E poi il Padre aveva tanto zelato la gloria della Vergine SS. della Sacra Lettera, la *Perpetua protettrice di Messina e dei messinesi...* Era giusto dunque che la festa di Lei, tre giugno, con Lei in Cielo la celebrasse.

Nè vennero meno in tale circostanza il glorioso S. Giuseppe, e l'inclito S. Antonio di Padova; il Padre infatti volò al Cielo di mercoledì, il secondo giorno della tredicina di S. Antonio...

## La Provincia Religiosa.

*Spetta esclusivamente alla Sede Apostolica dividere in province una Religione di diritto pontificio, riunire quelle esistenti, cambiare la circoscrizione, formarne delle nuove e sopprimere quelle già esistenti, il separare da una Congregazione monastica dei monasteri indipendenti per unirli ad altra. (Can. 494 § 1):*

Già il can. 488 § 6 ha dato la definizione della Provincia: *l'unione, sotto uno stesso Superiore, di più Case religiose, costituenti una parte di una stessa religione.*

Il canone di cui ci occupiamo considera la creazione, la circoscrizione e la soppressione di una provincia in una Congregazione di diritto pontificio e ne riserva la facoltà alla S. Sede solamente. In origine invece cominciò a farsi dai capitoli generali, con l'approvazione dei Vescovi o della Sede Apostolica

La necessità e utilità della divisione in province viene suggerita dalla diffusione della Congregazione, il cui governo si rende in tal maniera più facile, sia dal la-

to disciplinare che da quello amministrativo. Bene inteso però, che le Costituzioni determineranno le norme precise che regolano i rapporti delle province col Superiore Generale e col Consiglio Generalizio; sicchè ognuna di esse, pur rimanendo indipendente l'una dall'altra, formi sempre, al dire del Codice, *una sezione o parte di una stessa religione*, e tutte insieme conservino sempre l'unità d'indirizzo e lo spirito dell'Istituto.

Si comprende inoltre che questa necessità o utilità della divisione in province è relativa; difatti ci sono Congregazioni abbastanza diffuse che non hanno province; per es. *i Fratelli delle Scuole Cristiane e gli Assunzionisti.*

E che si richiede per la formazione di una provincia? Il Codice non ne parla, e bisogna perciò attenersi alla giurisprudenza della Sacra Congregazione, la quale richiede almeno quattro Case con dodici religiosi, e complessivamente la provincia dovrebbe abbracciare un duecento religiosi. Richiede inoltre, perchè una Religione si possa dividere in province, che se ne possano formare almeno quattro. (1).

Data perciò questa prassi, è un po' difficile che una Congregazione ancora di diritto diocesano possa

(1) Bastien - Direttorio Canonico.

essere tanto diffusa da richiedere la divisione in province; e forse per questo appunto il Codice non ne parla. Che se se ne vedesse il bisogno o l'utilità, potrebbe farsi, secondo gli autori, dal Superiore Generale coi suo Consiglio, secondo le Costituzioni, col consenso dei Vescovi, dai quali la Congregazione dipende, come sembra richiedere il Can. 495 § 2.

Il secondo paragrafo del Can. 494 si occupa dei beni di una provincia soppressa: *Estinta una provincia, il disporre dei beni di essa, salvo sempre i diritti della giustizia e la volontà dei fondatori, spetta, a meno che le costituzioni stabiliscano diversamente, al Capitolo Generale, oppure, fuori il tempo del Capitolo, al Superiore Generale col suo Consiglio.*

Qui il Codice non fa distinzione tra le provincie delle congregazioni di diritto pontificio e quelle di diritto diocesano: nell'uno e nell'altro caso la S. Sede non si riserva il diritto di disporre dei beni, com'è nel caso di soppressione di una Religione, composta anche di una sola casa (Can. 493). Del resto è l'applicazione del Can. 1501: *Estinta una persona morale ecclesiastica, i suoi beni diventano della persona morale ecclesiastica immediatamente superiore, salva sempre la volontà dei fondatori o degli oblatori, i diritti legittimamente acquistati e le leggi*

*particolari con le quali si reggeva la persona morale estinta.*

E si noti poi la scrupolosità richiesta in chi fa questa liquidazione dei beni: *salvi non solo i diritti della giustizia, ma anche la volontà dei fondatori e degli oblatori, che la Chiesa vuole sempre rispettata.*

Si potrebbe poi domandare: Le parole del Codice che rimettono il disporre dei beni al Superiore col suo consiglio come vanno intese? Il consiglio ha semplicemente voto consultivo oppure deliberativo? Basterebbe cioè interrogare semplicemente i consiglieri, oppure è necessario il loro consenso, sicchè senza di esso sarebbe invalida la disposizione? Certo che le parole potrebbero interpretarsi nel primo senso, in sostanza in favore del Superiore; ma, data l'importanza della cosa, lo spirito della legge sembra invece richiedere il consenso dei consiglieri: e il Canone difatti così viene comunemente interpretato dagli autori.

---

## SACRI ALLEATI DEFUNTI.

Card. Lualdi Alessandro - Palermo.

Vesc. Trama Gennaro - Lecce.

Card. Cagiano de Azevedo - Roma.

Vesc. Apollonio Maggio - Ascoli Piceno.

Vesc. Quadraroli Settimio - Teramo.

---

# Memorie della nostra Pia Opera.

Primo Saggio (Contin. vedi numero prec.)

## La Provvidenza e i suoi chiaroscuri.

A questo punto delle nostre memorie ci sembra opportuno rispondere ad un quesito, che a più d'uno sarà venuto sulle labbra chi sa quante volte, mentre ci seguiva nel racconto. Come si faceva a vivere? Come si mantenevano tante bocche e si sostentavano tante opere? Difatti del denaro ce ne doveva esser bisogno, e di molto.

Fra gli uomini è così, diversamente anche l'istesse fatiche apostoliche riescono a poco frutto. Non già che mammona sia veramente necessaria nel regno di Cristo, ma è certo, e l'abbiamo ascoltato anche dal Ven. Lodovico Da Casoria, che soltanto attraverso la carità materiale si può pervenire a far un po' di carità spirituale. Fece così Gesù, spargendo attorno a sé una fiorita di prodigi per il corpo, affin di salvare le anime. E dietro di Lui così han fatto tutti i Santi.

Il problema economico fu dunque una delle più gravi preoccupazioni per il Padre, pur conservando la sua più illimitata fiducia nella Divina Provvidenza, che non esclude l'uso delle industrie umane.

Come infatti soccorrere quella turba di poveri, i quali sotto l'impero del bisogno erano spinti, per accattarsi un po' di pane, a trascurare la salute della loro anima? e a lungo andare pur troppo avevano completamente dimenticato di averne una?

Eppoi la nascente Istituzione aveva bisogno di denaro. Quei bimbi e quelle fanciulle e chi li dirigeva aspettavano dal Padre (dolce Nome!) tutto ciò che occorreva per tirare avanti la vita.

L'introduzione del lavoro fu uno dei primi pensieri del Padre; ma esso produceva molto poco. Né si poteva pretendere troppo da fanciulli e da bambine, più atti a consumare che a produrre, a cui per giunta bisognava pagare anche i maestri per avviarveli. Il locale infelicissimo aveva bisogno di essere acquistato casetta per casetta, e non era poco; vi occorrevano continui adattamenti e riparazioni. La pulizia spesso imponeva la distruzione completa col fuoco di biancherie, panni e letti come abbiamo accennato; e procurare un letto, un vestito o della biancheria non era piccola cosa. Quei ricove-

rati non avevano con sé che il corredo della povertà più squallida e del più imperioso bisogno; si aggringua una turba di poveri che partecipavano alla distribuzione della minestra e pane, oltre i ricoverati interni. Sommato tutto, le spese erano enormi e per conseguenza anche i debiti. E come sopprimerle?

Perciò appunto il Padre dopo avere esaurito tutto il suo patrimonio, si mise a percorrere le strade di Messina, solo spinto dalla sua carità, per tendere la mano ai grandi e ai piccoli in favore dei suoi poverelli.

Saliva e scendeva scale di grandi palazzi, si presentava ai vari Istituti di Credito e Banche, entrava nei grandi negozi, avvicinava anime generose, e presentava le sue schede di contribuzione e domandava qualcosa per i suoi orfanelli — Molto spesso trovava una corrispondenza generosa; ma per le critiche e le mormorazioni sull'Opera sua ignorata e bersagliata, anche spesso non trovava che un rimbrotto amaro o una penosa negativa.

Sono l'eco straziante di tutto il suo ardore e di tutta la sua umiliazione quei versi:

Perchè non manchi a queste mense il pane  
Ho gelato, ho sudato... — oh, ecco intanto  
Quest'oggi il vitto, o figli miei, dimane  
Ci penserà quel Dio che vi ama tanto. —

Spesso ho battuto a ferrée porte invano:  
Atroce è stata la sentenza mia:

— Via di qua l'importuno, egli è un insano:  
Sconti la pena della sua follia!

E ciò fece per ben quindici lunghi anni, costantemente.

Spesso in casa non c'era nulla e si era in attesa di Lui, del Padre, per accendere la caldaia. Si viveva alla giornata, si facevano debiti, nè si lasciava di far la minestra per i poveri esterni anche nei tempi di maggiore penuria e la Provvidenza non veniva mai meno.

Talora però si ottenebrava il cielo in tal maniera che non si vedeva alcun modo di uscirne. Tutto era chiuso; pareva che tutto dovesse fallire. Una volta per sei mesi continui non si poté riscuotere nulla e i debiti montavano, montavano. Le critiche restringevano le borse e spegnevano ogni slancio di generosità. La più dannosa era che il Padre non sapeva amministrare, che dava tutto ai poveri, tra i quali molti lo derubavano e lo ingannavano pur potendo lavorare. E queste accuse si spargevano per la città e facevano talmente breccia anche sui cuori più benefici, che il Padre bussava alle porte dei soliti benefattori e ne riceveva rifiuti.

La creazione dell'Istituto Sollima, che alienò da lui molti benefattori, la separazione della I., le sue giustificazioni, la impossidenza e luridezza dei

locali, le scappate di qualche im-  
piegato, davano corpo a queste ac-  
cuse; e l'effetto doloroso ne era che  
venivano meno i soccorsi. Il Padre  
diceva ai suoi confidenti: « Oh, ora  
è finita! »

« Ma, Padre, ha detto sempre co-  
sì » gli aggiungevano.

« Ah! sì; prima ero con un piede  
nella fossa, ora ecco sono con tutti e  
due ». Talora, parafrasando il detto del  
Profeta: « *Inundaverunt aquae caput  
meum; dixi: perii.* » aggiungeva scher-  
zosamente: « L'acqua è al petto. »  
Qualche altra volta: « L'acqua è  
alla testa », altra volta « Sono som-  
merso! » Dico scherzosamente, per-  
chè poi vi era la sua immensa fi-  
ducia in Dio e nella santità dei  
suoi ideali, che lo sosteneva.

Il Sacro Mandato della Rogazio-  
ne, soprattutto, era ciò che lo anima-  
va ancor più e lo faceva sperare  
anche contro ogni speranza. Sì, non  
poteva essere che il Signore avesse  
voluto disperdere il germe di un'O-  
pera consacrata al celeste Rogate;  
né che si ripiegasse questo sacro-  
santo Vessillo, in cui risplende una  
delle più tenere espressioni del  
Cuore di Gesù, e a cui può esser  
legata la salute delle anime per la  
via più breve e più sicura.

Per questo tirava animosamente  
avanti; e quando gli uomini gli  
mancavano, ricorreva con maggior  
ardore al Padre celeste, che veste i

gigli del campo e nutre gli uccelli  
dell'aria. Pregava e faceva pregare.

Narrano le Suore anziane che spes-  
so, per esempio, diceva loro: « Figlio-  
le, ho bisogno di tanto denaro. Mi  
dovete dare venti lire per ciascuna »;  
e intendeva in questa maniera che  
dovevano chieder al Cuore di Gesù  
quella sommetta per ognuna. Quan-  
do poi cominciava a ricevere qualche  
somma, ma che non raggiungeva quel-  
la cifra voluta: « Eh! diceva alla Co-  
munità riunita, vi sono state alcune  
che me le hanno date, perchè le hanno  
saputo trovare; altre invece no » Ed  
ognuna s'infervorava nella preghiera;  
così il buon Padre con santa indu-  
stria, sapeva anche delle necessità  
temporali fare un mezzo di santifica-  
zione per i suoi figli.

Altre volte era un orfanello (pic-  
colino, che prendeva sulle ginocchia  
e diceva: « Preghiamo la Madonna,  
la Madonna ti sente a te. Vedi che  
non abbiamo che mangiare ».

E il piccolino di tre o quattro an-  
ni giungeva le mani e recitava l'Ave  
Maria.

Perciò il Signore veniva sempre in  
suo soccorso e spesso anche in modo  
singolare e quasi straordinario. Seb-  
bene facesse molti debiti, e molto  
frequentemente, per avere viveri, vestiti ed  
altro; i creditori non erano esigenti  
e alle sue raccomandazioni di pa-  
zienza e di fiducia in Dio, si man-  
tenevano calmi e non reagivano.

Una volta doveva pagare la pigione delle casette. Non aveva nulla. « Almeno mi dia duecento lire. » disse la creditrice.

« Tornate altre due ore. Speriamo che il Signore provveda. »

Appena partita la Signora, sopravviene il cameriere di Mons. Guarino, che consegna al Padre duecento lire, dicendo che gli erano state mandate da Francesco II, ex-re delle due Sicilie, allora dimorante a Berlino. Il Padre gli aveva scritto, per avere qualche soccorso: ma, passato molto tempo, aveva quasi dimenticato.

Un'altra volta i debiti erano saliti a seimila lire ed erano tempi di penuria. Un creditore si presenta e gli domanda almeno una cinquantina di lire. Il Padre rispose che non le aveva, ma che si accomodasse un momento, che il Signore avrebbe provveduto. Subito dopo, una pia persona gli porta l'elemosina di cinquanta lire.

Un giorno camminava pensando: « Avrei bisogno di cinque lire ». Alza gli occhi e vede un uomo che viene verso di lui e gli porge un biglietto di cinque lire.

Il Sig. Marangolo gli aveva dato una lira nel suo studio. Appena partito si sente richiamato da un impiegato. Ritorna sui suoi passi e quel benefattore gli aggiunge altro denaro.

Un ex orfanello racconta che un giorno in casa non v'era niente, e i creditori si rifiutavano di dare viveri a credenza.

« Figliuoli, disse il Padre, andiamo in Cappella e preghiamo S. Giuseppe che ci provveda » E vi si trattennero fino a tardi, pregando innanzi a quella statua, che era attorniata da suppliche fatte in diversi tempi al gran Protettore dei poveri e dell'Opera. Quando una persona si presenta alla porteria e domanda insistentemente del Padre. Il portiere le dice di attendere, perchè il Padre è in Cappella coi ragazzi. « Ho bisogno di parlargli subito! » insiste « e a lui personalmente »

« Ma non posso » rispondeva il portinaio.

Invano.

Le pressioni sono tali, che il portiere si decide a chiamare il Padre. Egli arriva; quella persona gli consegna una busta. Il Padre si ritira un po', fa per leggere: vi era del denaro.

Si reca per ringraziare la ignota benefattrice: non c'è più, è scomparsa. Ne domanda al portiere, il quale dice che è andata via, perchè non c'era risposta. -

« Figliuoli, ringraziamo S. Giuseppe, - disse rientrando nella Chiesa, - la Provvidenza è arrivata »

E si piangeva dalla commozione.

Questi fatti si verificavano con molta frequenza. Il Signore premia così la fede di chi in Lui confida.

### **Ancora del problema economico.**

La questua personale fu l'industria più ordinaria, di cui si servì il Padre, per trovare il necessario per i suoi ricoverati e le sue Opere.

E qui è doveroso rievocare i principali benefattori che generosamente elargarono aiuti finanziari in quei primi tempi.

Viene in primo luogo il valente chimico, Prof. Luigi Costa Sava, conosciuto anche all'estero per la sua profonda dottrina in chimica. Alla scienza vasta accoppiava una virtù singolare, un profondo sentimento religioso e una carità inesauribile verso ogni infelice di qualunque specie. Dava ai poveri tutto ciò che guadagnava nel suo laboratorio chimico.

Diceva il Padre che non si rifiutava mai, quando ci andava. Una volta gli mandò mille lire. Fu uno dei più generosi benefattori della prima ora. Nel magnifico elogio funebre, che il Padre gli fece nella Chiesa di Porto Salvo il 28 febbraio 1907, egli ha questi accenti di gratitudine: « E qui permetti, o anima eletta, che io renda i meritati encomi alla tua santa memoria, che è per noi come una dolce musica nel con-

vito! *Et ut musica in concilio memoria eius!*

Le mie modeste Opere di beneficenza, i miei Orfanotrofi, specialmente nel loro primo esordire, se lo ebbero per insigne e generoso benefattore. Oh quante volte, affranto dalle difficoltà, picchiai alla sua porta, e lo trovai sempre ilare, pronto a soccorrermi, e talvolta le sue elargizioni avanzavano le mie domande! Io posso dire che le sue beneficenze furono elemento primario per la formazione delle basi dei miei Istituti. Egli li amò con grande affetto, e non solo li soccorse fino all'ultimo, ma si rallegrò sempre con grande compiacenza quando ne conosceva i progressi. »

Pero col tempo giungevano al suo orecchio le voci sparse, che il Padre non sapeva amministrare, che teneva malamente gli Orfanotrofi, che vi erano degli insetti. Gli riferirono anche che il Padre a chi gli faceva quest'ultimo appunto, aveva risposto: « Bisogna aver pazienza! »

Egli disse: « Ma con questo criterio non si governa. » Con tutto ciò non cessò mai di beneficiare. Collocò un ragazzo e una ragazza nei due Istituti. Il ragazzo si educò e andò in America; la ragazza era voluta assolutamente come serva da una famiglia.

Il Padre non voleva darla. Allora questa famiglia fece fare un con-

siglio dei parenti della ragazza per ottenerla. Ma la sig.a I. la trattenne e il Padre andò dal Costa Sava.

Questi fece fare un giusto consiglio di famiglia e così si salvò la ragazza. Da allora egli nutrì maggior fiducia nell'Istituzione. Si spense nel bacio del Signore, benedetto da tutti, il 27 febbraio 1907.

Altri grandi benefattori di allora furono i generosi e piissimi Fratelli Ciampa da Piano di Sorrento, alla cui carità i nostri Istituti hanno obblighi indimenticabili. Spesso inviavano somme notevoli o le consegnavano al Padre venendo a Messina.

La Sig.a Ruffo, in casa della quale si fece la Fiera del 1883, donna anziana, vedova, elargiva al Padre soccorsi. Una volta egli aveva un debito di parecchie centinaia di lire e le chiese alla Sig.a Ruffo, che subito gliel diede.

Non è possibile nominare uno per uno tutti i generosi oblatori, che rispondevano agli appelli del Padre, nonostante l'ambiente sfavorevole di critiche e di diffidenze che lo circondava.

In alcune note ad un discorso, tenuto il 20 Agosto 1906 ad un'accolta eletta di dame dell'aristocrazia messinese, egli sentì il bisogno di nominare i Fratelli Saraw, Emilio Fog, Peirce e Becher, Clementina Loeffler, tutti forestieri.

Anche gl'Istituti di Credito si

mostrarono più volte benefici con la piccola Opera: Banca di Sicilia, Banca Commerciale, Banca Popolare, Banca Vittorio Emanuele, Cassa di Risparmio.

La Ditta Florio di Palermo due volte soccorse gl'Istituti e stabilì il ribasso del 50 per cento nei viaggi di mare.

Le varie Amministrazioni Municipali si mostrarono benevole con il Padre; e spesso diedero soccorsi anche straordinari, ed annualmente dapprima lire mille e cinquecento. Anche l'amministrazione Provinciale contribuiva una somma annuale.

A tutto questo si aggiunga il largo concorso di tutta la città in alcune occasioni straordinarie, di Fiere e lotterie e di passeggiate di Beneficenza: nuove industrie che la carità del Padre trovava e che la Provvidenza gli poneva tra mano per soccorrere i ricoverati e i bisognosi che facevano appello al suo cuore.

Di tanto in tanto così il Cielo si rischiava alquanto per la pia Opera.

## NUOVE LETTERE DI ADESIONE

Cortona, 7 Marzo 1926

Rev.mo Signor Canonico,

In unione al pensiero di S. S. Pio

X, di f.m. « mi compiaccio vivamente del favore » di tanti e « così cospicui personaggi della Gerarchia ecclesiastica che in cotesti Istituti « hanno ravvissato il modo di far eco « al comando di G. O.: Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem Suam.

Accetto di buon grado le condizioni domandate per cooperare all'opera Santa, e fisso il giorno 1° Luglio, Festa del Preziosissimo Sangue, per l'applicazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'opera medesima.

Faccia pregare per il mio Seminario, perchè ne escano Sacerdoti secondo il Cuore di Dio.

La benedico con ossequio.

D.mo in G. O.

✦ Riccardo

Vescovo di Cortona (Arezzo)

✦

Roma, 15 Giugno 1926.

Ill.mo e Rev.mo Signor Can.

Le preghiere e le opere che hanno

per iscopo d'impetrare dal Signore le vocazioni sacerdotali e religiose, stanno sommamente a cuore alla Santa Madre Chiesa, e noi non possiamo fare a meno di condividere gli ardentissimi suoi desideri. Perciò mi ascrivvo volentieri alla santa istituzione da V. S. con tanto zelo propugnata, associandomi con tutti i miei religiosi alle intenzioni spirituali da V. S. indicate e ne avrò uno speciale memento nella S. Messa ogni giorno, e, se possibile, celebrerò anche la S. Messa annua nel mese di Marzo.

Nella fiducia che anche il nostro Ordine abbia ad sperimentare i benefici influssi della sua opera con qualche vocazione religiosa, gliene anticipo i sentimenti di viva gratitudine.

Con particolare osservanza, mi professo:

Della V. S. Ill.ma e Rev.ma

dev.mo in G. O.

P. Raffaele Meyer.

Priore Gen. dei Fatebenefratelli.

---

## NELLE NOSTRE CASE

NEL PRIMO ANNIVERSARIO.

(Riportiamo dalla "Gazetta", del 6 giugno).

Ieri, nell'artistico Tempio di S. Antonio di Padova, severamente addobbato per la

circostanza, si è svolto il solenne funerale per l'anniversario del compianto Can.co Annibale M. Di Francia che per ragioni liturgiche non poté essere celebrato il 1. del corrente mese.

La Direzione degli Orfanotrofi vi aveva

invitato le Autorità Cittadine e Militari, che corrisposero gentilmente per rendere omaggio alla memoria benedetta dell'Uomo della Carità, dell'insigne Benefattore.

Notammo: il Cav. Longo, Consigliere di Prefettura, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Barone De Lisi in rappresentanza del Commissario Prefettizio, il Generale Foschini, il Comandante Romeo per l'Ammiraglio Buta, il Rettore Rizzo, il Colonnello La Ferla delle Guardie di Finanza, il Colonnello Ginata, il Comm. Gervasutti, il Cav. Furoi Direttore delle Poste, il Comm. Caligiani, la Giunta diocesana rappresentata dall'Ing. Fuleio, dall'avv. Maganda e dal Comm. Fortino, il quale rappresentava anche la Reale Accademia Feloritana, e molte altre personalità della nostra Città.

Alla mosta cerimonia assisteva in abiti pontificali Mons. Arcivescovo Paimo col suo Clero. E numerosi Ecclesiastici, tra cui si notava Mons. Vescovo Francesco Seminara, Mons. Vicario Pio Giardina, Mons. Dec. Domenico Cali reudevano con la loro presenza più imponente la manifestazione di cordoglio. Varie rappresentanze di Comunità e Ordini Religiosi testimoniavano anch'esse il largo consenso di affetti e di ammirazione, che presso di tutti godeva la simpatica e pia figura del Grande Scomparso. Più che altro commoveva il gruppo numeroso delle orfanelle abbrunate, assistite dalle pie Snore, che venivano ancora una volta a lamentare la gran perdita nel Tempio, che accoglie le Ceneri Sacre del loro buon Padre.

Sull'ingresso principale della Chiesa, drappeggiato in nero campeggiava la iscrizione:

*La Chiesa e la Patria*

*Commemorano*

*Il 1° anniversario della morte  
del Can. Annibale M. Di Francia  
Padre degli orfani e dei poveri*

Celebrò la Messa solenne di Requie il P. Francesco Vitale con i Sacerdoti Rogazionisti, eredi del Cuore e dell'Opera benefica del Canonico Santo. La Schola Cantorum dell'Orfanotrofio Maschile eseguì la Messa funebre a due voci dispari di M. Mondo, maestosa e commovente nello stesso tempo, accompagnata all'Organo da un giovane dello stesso Istituto. Alla fine della Messa il bravo e valoroso Prof. F. Duca dei FF. MM. lesse uno squisito elogio funebre, rievocando la figura del Can. Di Francia, Cittadino e Sacerdote, apostolo di carità e consolatore degli afflitti, che tutta la sua nobile vita sacerdotale spese in opere pie e buone. Il dotto oratore è stato seguito con la massima attenzione dall'auditorio, il quale era manifestamente commosso.

## Oria = Casa Femminile.

### VESTIZIONE - PROFESSIONE.

Nel mese di maggio e propriamente il giorno venti incominciammo i santi Spirituali Esercizi. Quest'anno essi si sono fatti desiderare lungamente per varie circostanze.

Il R. nro Padre Predicatore, la cui eloquenza era dotata di una tattica tutta propria per penetrare i cuori, parlò con santa efficacia circa il Noviziato che si sarebbe collocato in questa Casa, il quale forma le speranze della nostra minima Congregazione, ed esortò le giovani ad entrarvi con grande coraggio e con buona volontà affine di diventare dopo un anno idonee alla Professione Religiosa e quindi degne ed elette Spose del Nazzeno Gesù.

Dopo otto giorni di Esercizi, la Domenica, giorno ventinove, in cui noi celebriamo la festa del Patrocinio del Glorioso Patriarca S. Giuseppe, il Padre Predicatore eseguì

la funzione coadiuvato da parecchi Sacerdoti assistenti. La sacra cerimonia si svolse nel seguente modo:

Alle ore otto antimeridiane dopo la celebrazione della S. Messa, il Padre Celebrante fece un bellissimo discorso d'occasione e parlò eloquentemente della sublimità della vocazione religiosa facendo rilevare la grande importanza della fedele corrispondenza alla divina chiamata.

Trenta-ci giovani Probande si avvicinarono ilari e serene all'Altare, avvolte da un candido velo per ricevere la sacra divisa delle Figlie del Divino Vello.

La nostra Chiesa di S. Benedetto, parata con grande pompa, era gremita di persone commosse alla grande azione, che compivano le probande smettendo gli abiti del secolo e indossando il Santo Abito religioso. Molto maggior entusiasmo suscitò nel cuore degli astanti la recisione delle chiome, eseguita dalla R.anda Madre Generale, Suor M. Cristina, la quale lo faceva con tale disinvoltura che sembrava accrescere l'emozione di tutti. Nell'animo delle giovani prescelte dal Diletto Gesù ad essere le Sue fidanzate albergava una gioia celeste per aver esse raggiunto lo scopo dei loro desideri. Ma in mezzo a tanta felicità non mancava di presentarsi al nostro pensiero la figura del nostro amatissimo Padre Fondatore, la sua parola infocata di amor divino, il suo volto trasformato come un Angelo.

Egli dal Cielo dovette sorridere di tanta gioia e in unione ai cori Angelici dovette elevare fervidi inni di ringraziamento al Diletto dei nostri cuori, Gesù Sommo Bene.

Ah! Egli era un frutto già maturo e il Divino Giardiniere allungando la Sua mano lo aveva colto perchè non poteva più trattenerli dall'assaporarne la squisitezza; e noi, umiliate profondamente nel nostro nulla, adoriamo la Divina Volontà, che togliendoci il

Padre, ci ha fatto vedere i segni manifesti della sua speciale protezione ora che abita nei Cieli!... Sì, il Suo spirito aleggia sempre tra i figli suoi! Egli li amò di un amore tenero, disinteressato e quest'amore con la sua dipartita lo dimostra in modo più sensibile. E circa un anno dacchè non è fra noi miseri mortali, e l'Opera sua fondata con sudori e stenti fa mirabili progressi, mediante l'approvazione Ecclesiastica e poco dopo l'effettuazione di quanto da tutti si desiderava.

Segueelenco delle fortunate Novizie.

Suor *Annunziata di S. Pietro Apostolo*, - Nanni Rosaria da S. Pier Niceto, (Messina)

Suor *Assunta di S. Alfonso*, - Di Mauro Concetta da Floridia (Siracusa)

Suor *Teresa di Gesù e di Maria*, - Amico Vittoria da Ceglie Messapico (Brindisi)

Suor *Veronica di Maria Immacolata*, - Colletti Concetta da Noto (Siracusa)

Suor *Carmela della Madonna delle Grazie*, - Schena Grazia da Fasano (Brindisi)

Suor *Anna di S. Gioacchino*, - Rossa Rosa da Statte (Taranto)

Suor *Benigna del Cuore di Gesù*, - Pulejo Carmela da Gualtieri Siccamino (Messina)

Suor *Concepita della SS.ma Trinità*, - Liuzzi Maria da Camicatti (Girgenti)

Suor *Agata di S. Raffaele Arcangelo*, - Pacino Angela da Troina (Castrogiovanni)

Suor *Raffaello della SS.ma Trinità*, - Sanzaro Rosa da Travi (Bari)

Suor *Carolina di Maria SS.ma Assunta*, - Cinquemani Maria da Giuliana (Palermo)

Suor *Giacomina di S. Cataldo*, - Cialdella Nunzia da Corato (Bari)

Suor *Enidia di S. Giovanni Evangelista*, - Di Carlo Giovanna da Raftadali (Girgenti)

Suor *Salvatrice di S. Irene*, - Facendola Anna da Altamura (Bari)

Suor *Stefanina di S. Giovanni Batt.*, - Vitale Addolorata da Sava (Taranto)

Suor *Nicolina di S. Michele Arcang.*, - Romanelli Maria da Trani (Bari)

Suor *Candida della Madonna del B. Cons.*, - Mondello Letteria da Pace (Messina)

Suor *Crocifissa di S. Francesco d'Assisi*, - Guliffa Idris da Pace del Mela (Messina)

Suor *Nicoletta di S. Antonio di Padova*, - Scoccimarro Antonia da Trani (Bari)

Suor *Maura di S. Benedetto*, - Mattana Giovanna da Raffadali (Girgenti)

Suor *Elia della Madonna del Carmelo*, - ganese Carmela da Francavilla Font. (disi)

Suor *Pietrina del SS.mo Salvatore*, - rentino Rosaria da S. Pier Niceto (Messina)

Suor *Elena della S. Croce*, - Gallippi Grazia da Pace del Mela (Messina)

Suor *Caterina di S. Domenico*, - D'Urso Anna Maria da Villa Castelli (Brindisi)

Suor *Domenica di Maria Immacolata*, - Portogallo Maria da Modica (Siracusa)

Suor *Lina di S. Francesco di Sales*, - Cavallo Maria da Modica (Siracusa)

Suor *Antonia di Gesù Sacramentato*, - Buscemi M. Stella da Modica (Siracusa)

Suor *Eufemia della Madonna di Pompei*, - Sofo Rosaria da Curinga (Catanzaro)

Suor *Damiana di S. Barsanofio*, - Santacroce Laura da Altamura (Bari)

Suor *Luigina di S. Ignazio di Lojola*, - Sgroi M. Grazia da Messina

Suor *Aurora della Divina Volontà*, - Agosta Rosaria da Modica (Siracusa)

Suor *Leonia di S. Paolo della Croce*, - Vito-bello Filomena da Barletta (Bari)

Suor *Bonaventura di S. Antonio di Padova*, - Mastropietro Antonina da Barletta (Bari)

Suor *Terestina del Sacro Volto*, - Terzulli Francesca da Corato (Bari)

Suor *Petronilla di S. Carlo Borromeo*, - Melito Carlotta da Lucera (Foggia)

Suor *Giacinta di S. Giuseppe*, - Pagano Caterina da Pace del Mela (Messina)

Le Suore Novizie che avevano già terminato il Noviziato: Suor M. Mattia - Suor M. Alessandra - Suor M. Eustolia - Suor M. Agnes furono ammesse alla Professione Religiosa. Le Suore Professe temporanee: Suor M. Martina - Suor M. Dolorosa - Suor M. Longina - Suor M. Emiliana - Suor M. Giulia - Suor M. Natalia, Suor M. Fede si unirono col nodo indissolubile dei Santi Voti perpetui al Celeste Gesù.

È possibile esprimere la commozione e la felicità paradisiaca di cui tutti erano compresi in quei dolci istanti. Le campane suonavano a mortorio, mentre le professioniste erano distese sotto le coltri funebri.

La pia curiosità dei fedeli critani non si saziava di ammirare la devota scena, nulla curandosi di montare sulle panche e sulle sedie per meglio vedere.

Una gioia nuova ci attendeva allo spettacolo delle sette Professe, che come altrettante colombe, avvolte nel candido velo si unirono col mistico Sposalizio di Amore al loro Divino Sposo.

Oh! dolci legami, di quali dolcezze ineffabili non colmate voi quell'anima che a voi si lega in perpetuo!

Oh! momenti sublimi con che rapidità voi passate e lasciate nei cuori il ricordo imperituro di sì intima unione!

La conclusione della solenne cerimonia fu col canto del Te Deum e la benedizione del Santissimo.

---

*Con approvazione ecclesiastica.*

---

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile  
Messina - Tip. degli Orfanotrofi Antoniani

Ristampa S. BONTEMPO-1976